

Una maggioranza alternativa, il possibile piano B di Raggi

E Fico anima gli «ortodossi»

Il sindaco pensa a come restare in piedi in caso M5S si sfilii

ROMA L'affondo di Roberto Fico contro il «governo di scopo» ipotizzato da Alessandro Di Battista. La «fronda» dei parlamentari che sostengono le posizioni del deputato campano. E, sul fronte romano, il mezzo sì sullo stadio della Roma, le «manovre» sulle Olimpiadi, il tentativo di stringere sull'assessore al Bilancio della giunta Raggi. Sullo sfondo, un'idea che — tra le persone intorno a Virginia Raggi — comincia a circolare: una sorta di «piano B», in caso il M5S le togliesse il simbolo, con l'individuazione di una «maggioranza alternativa» che possa dire sì alla variante urbanistica per realizzare l'impianto della Roma, che confermi l'impegno sulle Olimpiadi (magari con un sì vincolato, con verifica a febbraio) e che possa tenere in piedi la Raggi anche senza il sostegno del Movimento. Fantapolitica? Chissà. Di certo, tra i 29 consiglieri comunali ci sono diverse posizioni: 13 sono già al «secondo mandato» (avendone fatto uno da consigliere municipale) e non sono più ricandidabili da M5S,

mentre gli altri 16 sono al primo «giro».

Le acque, dentro i 5 Stelle, restano agitate. Anche, o soprattutto, sul piano nazionale. Fico, su Facebook, scrive: «Il M5S nasce con uno scopo preciso, non accetta compromessi, non si accomoda per strada. Il M5S è una rivoluzione. E una rivoluzione deve andare fino in fondo, non può essere a metà, perché le rivoluzioni a metà sono peggio dei partiti politici». In pochissimo tempo, arrivano una marea di condivisioni, specie dai parlamentari più «ortodossi»: Carla Ruocco, Roberta Lombardi, Nicola Morra, Paola Taverna, Mimmo Pisano.

Un monito ai vertici, sicuramente. Ma, magari, è anche un riferimento a quanto accade nella Capitale, dove la Raggi è tentata di farsi aiutare dalle opposizioni su Olimpiadi e stadio della Roma. Ieri James Pallotta, patron dei giallorossi, è salito al Campidoglio, per incontrare la sindaca. «L'incontro è andato bene», dice Raggi. «Sono consapevoli dell'impor-

tanza del progetto», aggiunge l'americano.

Ma anche sulle Olimpiadi qualcosa si muove. Dopo le parole di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista («deciderà la Raggi»), e nonostante il pressing di alcuni esponenti M5S (dice Gianluca Perilli: «Raggi dirà no»), da Palazzo Senatorio si prepara una lettera ai Municipi per quantificare le loro esigenze economiche. Ma col Comune che ha evitato il predissesto per soli 6 milioni di euro, quei soldi potrebbero venire solo con i Giochi. Per il Bilancio, in lizza due nomi: Nino Galloni (l'economista del «Movimento Roosevelt») e Ugo Marchetti, ex generale della Finanza che avrebbe fatto il braccio destro di Alfio Marchini. Infine il caso Muro, che Raggi ora potrebbe scaricare. Nella giornata della sindaca c'è anche il «no grazie» alla maglietta (di Ciro Immobile) che la Lazio le aveva spedito per il figlio Matteo. Raggi, fa sapere il club, vuole «mantenere l'imparzialità calcistica».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● La crisi della giunta guidata da Virginia Raggi si apre il 1° settembre: si dimettono la capo di gabinetto Carla Raineri e l'assessore al Bilancio Marcello Minenna

● Il 5 settembre davanti alla commissione Ecomafie la sindaca ammette di aver saputo a fine luglio da Paola Muraro che l'assessore all'Ambiente era indagata per reati ambientali

● Scoppia la polemica, e all'interno del M5S molti chiedono maggiore trasparenza. Interviene Beppe Grillo: «Raggi va avanti, noi vigileremo». Viene sciolto il mini direttorio romano che affiancava il primo cittadino nelle decisioni chiave

 **La parola****GOVERNO DI SCOPO**

Il governo di scopo è un esecutivo senza una identità politica definita e appoggiato dai partiti in una situazione di particolare necessità per un obiettivo dichiarato, come — nell'ipotesi avanzata dal deputato 5 Stelle Alessandro Di Battista — quello di «fare una nuova legge elettorale nel caso al referendum vincessero i No»